



*Supplemento a
il "Suono" di Liszt
a Villa d'Este*

Rassegna di concerti su pianoforte Erard originale del 1879
in occasione del bicentenario della nascita di Franz Liszt

In collaborazione con Associazione Mendelssohn Italia

ingresso al concerto esclusivamente su invito

Villa d'Este - Sala del Trono - Piazza Trento, 5 - Tivoli (Roma)



Domenica 5 febbraio 2012 - ore 11,15

Liszt in Italia: tra misticismo e poesia

“...Italia! Italia! ...tu sei stata e sempre sarai il luogo di elezione per quegli uomini che non hanno fratelli tra gli uomini, per quei figli di Dio, quelli esiliati dal cielo, che soffrono e cantano e che il mondo chiama “poeti”. Sì, l'uomo ispirato – filosofo, artista o poeta – sempre sarà tormentato da una sofferenza segreta, da un'aspirazione ardente verso di te. La nostalgia dell'Italia sarà sempre la nostalgia delle anime nobili; ognuna di loro esclamerà, insieme col misterioso fanciullo di Goethe: Laggiù! Laggiù!...” (F.Liszt: lettere «A un poète voyageur / à M. George Sand» su “Revue e gazette musicale”, Parigi 12 febbraio 1837)

“...Il contributo che voi avete dato, con la perfezione dei vostri strumenti, al mio suonare e, con la bellezza del loro suono, alla mia immaginazione, è grande almeno quanto la vostra gentilezza ed amicizia, delle quali ho ricevuto siffatta prova – quest'ultimo (il gran coda che Erard aveva appena donato a Mendelssohn: n.d.r.) non ne è che un ulteriore esempio.” (da una lettera di Felix Mendelssohn a Pierre Erard del 18 dic. 1839)

“...Durante questi frugali pasti egli amava parlare del suo San Francesco di Assisi, il «poverello di Cristo», e mi iniziò al vero ideale del Francescanesimo leggendomi i Fioretti di San Francesco d'Assisi, o raccontandomi le storie tratte da essi...” (Nadine Helbig: “Franz Liszt a Roma”, memorie datate 22 ottobre 1909, nel 98° anniversario della nascita di Liszt)

Franz Liszt

Années de pèlerinage: Italie (Deuxième année)

n.4 Sonetto 47 del Petrarca

n.5 Sonetto 104 del Petrarca

n.6 Sonetto 123 del Petrarca

Ave Maria “Le campane di Roma”

Années de pèlerinage: Italie

n.1 Sposalizio

Felix Mendelssohn / Franz Liszt

(1809-1847)

“Auf Flügeln des Gesanges” (“Sulle ali del canto”)

“Reiselied” (“Canto di viaggio”)

“Frühlingslied” (“Canto di Primavera”)

Franz Liszt

Leggenda di S.Francesco d'Assisi che predica agli uccelli

Années de pèlerinage: Italie

n.7 Fantasia quasi Sonata “Après une lecture de Dante”



Roberto Prosseda
pianoforte

Roberto Prosseda

Roberto Prosseda (Latina, 1975) è uno dei più attivi pianisti italiani. Ha guadagnato una notorietà internazionale in seguito alle sue incisioni Decca dedicate a musiche inedite di Felix Mendelssohn, tra cui quella con il Concerto in mi minore con Riccardo Chailly e la Gewandhaus Orchester. Entro il 2013 avrà completato la prima integrale completa della musica pianistica di Mendelssohn.

Ha suonato come solista con la London Philharmonic, la Gewandhaus Orchester, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Santa Cecilia di Roma, la New Japan Philharmonic, la Royal Liverpool Philharmonic, la Moscow State Philharmonic, la Bruxelles Philharmonic, e ha tenuto concerti alla Wigmore Hall di Londra, alla Philharmonie di Berlino, al Gewandhaus di Lipsia, al Teatro alla Scala di Milano.

Dodici sue incisioni sono state incluse nei cofanetti "Piano Gold" e "Classic Gold" della Deutsche Grammophon (2010). Attivo nella promozione della musica italiana del Novecento e contemporanea, ha inciso l'integrale pianistica di Petrassi, Dallapiccola e Aldo Clementi. Dal 2011 suona in pubblico anche il piano-pédalier, avendo riscoperto e presentato in prima esecuzione moderna il Concerto di Charles Gounod per piano-pédalier e orchestra.

Si occupa anche di ricerca e divulgazione musicale. È autore di tre documentari, dedicati a Mendelssohn, Chopin e Liszt, prodotti da RAI e distribuiti da Euroarts. Ha curato numerosi cicli radiofonici per Radio Vaticana e Radiotre (tra cui quello su Aldo Clementi). È autore del volume "Guida all'ascolto della musica pianistica" (Curci, 2012). È presidente dell'Associazione Mendelssohn Italia, consulente artistico del Festival Pontino e co-fondatore e direttore artistico dell'Associazione di volontariato "Donatori di Musica".

www.robtoprosseda.com



Abbiamo voluto intitolare questo ulteriore concerto, che si aggiunge e si integra alla rassegna ufficialmente appena conclusa: **"Supplemento a il Suono di Liszt a Villa d'Este"**, riferendoci a quanto aveva fatto lo stesso Liszt con *"Venezia e Napoli"* (1. *Gondoliera*; 2. *Canzone*; 3. *Tarantella*) che aveva voluto classificare come "Supplemento" agli *"Années de pèlerinage - Deuxième année: Italie"*, i quali per giunta costituiscono gran parte del programma odierno.

Essendosi ripresentata l'occasione, che sembrava svanita, di affidare questo pianoforte anche alle dita di un altro giovane concertista italiano di grande prestigio internazionale e di grande sensibilità, qual è Roberto Prosseda, non potevamo lasciarcela sfuggire solo perché avevamo concluso la programmazione ufficiale: una programmazione che avevamo dovuto stilare in tempi ristretti, perché l'anno stava finendo e le manifestazioni che la precedevano si erano dovute protrarre oltre il previsto.

Con la notazione di "Supplemento" la struttura di questa rassegna acquista altresì un senso di apertura, di ciclo non necessariamente concluso, così come la stessa musica di Liszt, pur nella sua tarda età, non si ripiegava su se stessa e sul passato, ma si dimostrava aperta agli sviluppi futuri della musica del novecento.

Anche qui non possono mancare le suggestioni ed i riferimenti alla vicenda umana di Liszt ed al pianoforte Erard. **"Liszt in Italia: tra misticismo e poesia"** sintetizza la scelta dei brani che ci propone **Roberto Prosseda**. Tutti composti in Italia, se non addirittura a Roma, essi fanno parte, in grande maggioranza, degli *"Anni di pellegrinaggio - secondo anno"*, quello appunto ispirato dal primo viaggio in Italia con Marie d'Agoult: e qui il riferimento alla poesia è fortissimo. Dante e Petrarca, i sommi poeti italiani precursori del Rinascimento, connotano profondamente la stessa vicenda amorosa di Liszt con Marie, grande conoscitrice della letteratura italiana, tanto che lo stesso Liszt racconta di serate passate con lei a leggere la Divina Commedia, mentre alcuni versi del Petrarca gli servirono addirittura per la lettera in cui le dichiarava il suo amore.

Se già in Dante si può ritrovare qualche premessa di misticismo, quest'ultimo è sicuramente l'elemento dominante nell'*Ave Maria* e nella *Leggenda di S. Francesco che predica agli uccelli*: qui poi

sarà la particolare sonorità del pianoforte Erard a provocare maggiormente la suggestione, esaltando ancor più la differenza timbrica tra gli acuti, che richiamano il canto degli uccelli, e il registro medio-grave, cui Liszt affida l'evocazione del pacato discorrere del Santo. Brani, questi, sicuramente scritti a Roma tra il 1862 e il '63, cui si aggiunge, per l'atmosfera mistica, anche *Sposalizio*, ispirato dal famoso Sposalizio della Vergine di Raffaello conservato nel Museo di Brera a Milano: un brano che non per nulla inizia riecheggiando il suono delle campane in un'atmosfera di calma sacralità, e che per questo abbiamo voluto inserire subito dopo *Le campane di Roma*. Al centro del programma, quasi a fare da breve intermezzo, tre *Lieder* di Mendelssohn trascritti da Liszt: anche qui la scelta è dettata, oltre che dall'essere attualmente Prosseda uno dei più quotati conoscitori e interpreti di Mendelssohn a livello mondiale (e fondatore dell'Associazione Mendelssohn Italia), anche dalla particolare circostanza che pure Felix Mendelssohn possedeva un piano Erard molto simile a questo, tenuto conto che quello era del 1839 e che Erard ha mantenuto la sua tradizione costruttiva dagli anni 30 dell'800 in poi.

Giancarlo Tammaro

Per comodità di comprensione riportiamo alcune note dello stesso Roberto Prosseda su questi tre *Lieder*, nonché il testo dei tre Sonetti del Petrarca.

Auf Flügeln des Gesanges ("Sulle ali del canto": testo di Heine) è stato oggetto di innumerevoli trascrizioni. Quella di Liszt è senz'altro la più efficace, grazie allo squisito cantabile che egli sa ottenere dal pianoforte attraverso una sapiente e innovativa scrittura: la costante compresenza di tre linee (melodia, accompagnamento e basso) su tre registri diversi dà infatti l'illusione di ascoltare tre mani che suonano contemporaneamente, mantenendo peraltro intatta la magia dell'originale mendelssohniano. È sorprendente la somiglianza con il *Liebestraum* n. 3 dello stesso Liszt.

Reiselied ("Canto di viaggio": testo di Heine) presenta invece una più radicale riscrittura, toccando punte di vertigine virtuosistica estranee allo stile di Mendelssohn. Ciò è peraltro molto funzionale all'ambientazione emotiva del Lied, il cui testo narra di un vorticoso viaggio notturno nella foresta: metafora degli abissi dell'inconscio e di interrogativi esistenziali privi di risposta.

Frühlingslied ("Canto di primavera": testo di Lenau) esprime l'aspetto più vitale e gioioso della primavera, esaltato da una scrittura pianistica spumeggiante e di grande impatto virtuosistico.

Sonetto 47 del Petrarca

Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno,
E la stagione, e 'l tempo, e l'ora, e 'l punto
E 'l bel paese e 'l loco, ov'io fui giunto
Da' duo begli occhi che legato m'anno;

E benedetto il primo dolce affanno
Ch'i' ebbi ad esser con Amor congiunto,
E l'arco e la saette ond' i' fui punto,
E le piaghe, ch'infino al cor mi vanno.

Benedette le voci tante, ch'io
Chiamando il nome di Laura ho sparte,
E i sospiri e le lagrime e 'l desio.

E benedette sien tutte le carte
Ov'io fama le acquisto, e il pensier mio,
Ch'è sol di lei, sì ch'altra non v'ha parte.

Sonetto 104 del Petrarca

Pace non trovo, e non ho da far guerra,
E temo, e spero, et ardo, e son un ghiaccio:
E volo sopra 'l cielo, e giaccio in terra;
E nulla stringo, e tutto 'l mondo abbraccio.

Tal m'ha in prigion, che non m'apre, né serra,
Né per suo mi ritien, né scioglie il laccio,
E non m'uccide Amor, e non mi sfera;
Né mi vuol vivo, né mi trahe d'impaccio.

Veggio senz'occhi; e non ho lingua e grido;
E bramo di perir, e cheggio aita;
Ed ho in odio me stesso, et amo altrui:

Pascomi di dolor; piangendo rido;
Egualmente mi spiace morte e vita.
In questo stato son, Donna, per Vui.

Sonetto 123 del Petrarca

I' vidi in terra angelici costumi,
E celesti bellezze al mondo sole;
Tal che di rimembrar mi giova, e dole:
Che quant'io miro, par sogni, ombre, e fumi.

E vidi lagrimar que' duo bei lumi,
Ch'han fatto mille volte invidia al sole;
Ed udi' sospirando dir parole
Che farian gir i monti, e stare i fiumi.

Amor! senno! valor, pietate, e doglia
Facean piangendo un più dolce contento
D'ogni altro, che nel mondo udir si soglia.

Et era 'l cielo all'armonia s'intento
Che non si vedea in ramo mover foglia.
Tanta dolcezza avea pien l'aer e 'l vento.



HYPERLINK "<http://www.associazionecolleionci.eu>" www.associazionecolleionci.eu

HYPERLINK "<mailto:info@colleionci.eu>" info@colleionci.eu

tel. 3337875046